

RELAZIONE DEL GARANTE DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTA' PERSONALE.

La figura del Garante per i Diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Lecco è stata istituita con deliberazione del Consiglio Comunale n.5 del 27.01.2014, e successive modifiche come da delibera n.41 del 25 Luglio 2016. Il mandato è di tre anni, opera in regime di prorogatio e l'incarico non può essere rinnovato per più di una volta.

Per consultare compiti e funzioni inerenti il ruolo di Garante si rimanda al sito del Comune di Lecco, come di seguito indicato:

<http://www.comune.lecco.it/index.php/area-documentale/atti-amministrativi/regolamenti/regolamenti-segreteria-generale-1/6745-regolamento-garante-detenuti-mod-2016/file>

Marco Bellotto ricopre l'incarico di Garante dal mese di Aprile 2019, affiancato da un gruppo di lavoro, denominato *Gruppo Garante*, cui appartengono varie figure tra le quali un referente per il Comune di Lecco e appartenenti al mondo dell'associazionismo e del volontariato territoriale.

Durante il primo anno e mezzo di incarico l'azione del Garante e del gruppo di lavoro si è focalizzata sulla Casa Circondariale di Pescarenico e, considerati anche gli ultimi mesi di emergenza sanitaria, non è ancora stato possibile un coinvolgimento più complessivo del territorio ai fini di potenziare processi di inclusione e di cittadinanza responsabile.

PRINCIPALI ATTIVITA' DEL PERIODO DI INCARICO (aprile 19/novembre20)

- 29-04-19 e 20-06-19: presentazione del Garante alla Direzione della Casa Circondariale di Pescarenico, al personale interno e alle persone ristrette;
- 10-05-19: partecipazione al convegno di Firenze su *Trattamento Sanitario Obbligatorio (TSO), Contenzione e Salute Mentale*, nell'iter di costruzione della Conferenza Nazionale della Salute Mentale del Giugno 19;
- Incontri bimestrali di co-progettazione delle attività insieme al Gruppo Garante;
- 03-07-19: partecipazione alla Commissione speciale sulla situazione carceraria in Lombardia, presso il Palazzo della Regione per iter di audizioni sulle diverse situazioni degli istituti penitenziari lombardi.
- Incontri di condivisione e confronto con la Direzione, l'area della Sicurezza, l'area Sanitaria, il Cappellano e l'Agente di Rete referente per il progetto Porte Aperte.
- 21 ingressi in carcere realizzati nel periodo luglio19/febbraio 20 e luglio/ottobre20, durante i quali sono state ascoltate 23 persone ristrette ed effettuati una cinquantina di colloqui.

Descrizione della Casa Circondariale

STRUTTURA E SPAZI

A Gennaio 2020 è stata effettuata una prima visita nei reparti interni dell'istituto. Gli ambienti – pur ridotti – appaiono abbastanza curati rispetto a un tipico standard carcerario.

Le celle sono 38, 5 delle quali misurano intorno ai 20 metri quadrati, mentre le altre tra i 9 e i 10. Ogni cella ha un piccolo bagno chiudibile, con angolo doccia e rubinetteria in acciaio al fine di garantire igiene e durata.

Su ciascuno dei 4 piani totali dell'edificio, che costituiscono le diverse sezioni detentive, vi è all'estremità uno spazio di socializzazione, con un attrezzo in condivisione per fare ginnastica e un dispositivo ricreativo, (es. calcetto o tavolo da ping-pong).

Salvo situazioni eccezionali (es. fase critica dell'emergenza sanitaria Covid19), vige un regime di apertura diurna delle celle, come da normativa vigente, che consente una ricreazione condivisa in ogni sezione.

Le finestre dei corridoi e delle celle non sono oscurate da pannelli, lasciando aperta una buona visuale verso l'esterno (condizione affatto scontata tra gli istituti penitenziari).

Il quarto piano, destinato alle detenzioni più lunghe, è un po' più basso degli altri e meno isolato termicamente. Resta tuttavia ambito dai detenuti in quanto considerato tendenzialmente più "tranquillo".

Al piano terra esiste un'unica sala 'polivalente' preposta a ospitare la totalità delle attività formative: scolastiche, culturali e socializzanti, inframurarie.

Esiste inoltre un'unica aula per i colloqui coi famigliari, i cui cinque tavolini che lo spazio consente dettano il numero dei possibili nuclei contemporaneamente ospitabili (da cui l'utilità delle prenotazioni telefoniche). In fase di profilassi anti-Covid l'ambientazione si è trasformata con la disposizione di un unico bancone divisore, con pannellatura in plexiglass, a mantenere separati gli interni dai visitatori.

Sempre a piano-terra, l'area custodiale assolve a funzioni di isolamento-sanitario e di 'osservazione'. Vi si trovano anche una piccola cappella utilizzata per la celebrazione della Messa domenicale, una saletta preposta ai colloqui con gli avvocati, un locale-mensa per il personale, l'ambulatorio medico-infermieristico e una piccola area per i detenuti definitivi ammessi al regime della semi-libertà e in articolo 21, che escono a lavorare all'esterno dell'istituto.

Unico spazio detentivo aperto è un cortile in cemento, decisamente ridotto per la capienza dell'istituto, nel quale – insieme o divisi per sezioni – i detenuti beneficiano della cosiddetta "aria-quotidiana".

In sintesi, salvo gli elementi e alcune attenzioni volte alla cura e alla valorizzazione degli ambienti già descritti, la condizione spazio-strutturale complessiva è certamente uno degli aspetti più carenti e penalizzanti, in particolare la presenza di un'unica sala polivalente che riduce le attività possibili e le costringe ad alternarsi e a turnare, la mancanza di un locale per la palestra, soprattutto nei periodi freddi dell'anno in cui è poco sfruttabile il cortile esterno, la carenza strutturale dello spazio all'aperto e l'assenza di una qualsiasi, pur minima, area verde vivibile internamente.

CAPIENZA DETENTIVA

La capienza ottimale della CC è di circa 53 detenuti. Se i detenuti presenti sono circa 70, come è accaduto durante le visite, nelle stanze più grandi possono convivere fino a 4-5 detenuti, nelle più piccole fino a 2.

Nel merito degli spazi, come riassunto nel documento del Garante Nazionale sugli standard detentivi (2018), con la sentenza pilota Torreggiani dell'8 gennaio 2013 viene stabilito che il limite di 3-4 mq a persona *non sia lo spazio "ideale" prevedibile*, bensì *"il valore soglia al di sotto del quale si ha forte presunzione di violazione dell'articolo 3 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali"*. Il Comitato Europeo per i Diritti dell'Uomo (CEDU), nella più recente raccomandazione al riguardo (15 dicembre 2015), prevede - come parametri standard - sei metri quadrati per la collocazione di una singola persona, più quattro metri-superficie per ogni altra persona aggiuntiva, con il limite massimo definito di quattro posti per ogni stanza.

SALUTE E AREA MEDICO-SANITARIA

Nell'istituto carcerario è attivo un servizio interno ambulatoriale medico-infermieristico H 12, coordinato da un responsabile sanitario, a cui afferisce un numero variabile di altro personale medico.

Attualmente operano due medici turnanti. Prima dell'emergenza-Covid, per un certo periodo, si era arrivati a quattro.

Punti di forza:

- Disponibilità del medico e responsabile sanitario a mantenere un confronto sempre aperto e coinvolto sull'andamento delle condizioni di salute e sanitarie del contesto
- Riconoscimento da parte dei detenuti di attenzione e capacità di risposta ai bisogni specifici quotidianamente rivolti (non si rilevano – nel periodo - situazioni di detenuti che non abbiano ricevuto una risposta sanitaria interna o esterna se necessario)
- Col consolidarsi dell'esperienza di risposta e fronteggiamento sul versante Covid, sono progressivamente tornate a liberarsi sempre maggiori risorse ed energie con cui rispondere al più complessivo bisogno sanitario interno, in particolare la diagnostica sierologica virale rivolta a tutti i nuovi detenuti in ingresso volta a rilevare, previo consenso informato, eventuale positività all'epatite B e C, all' Hiv e altre malattie sessualmente trasmissibili.

Punti di criticità:

- Una presenza operativa sulle 12 ore, e non sulle 24, viene valutata appropriata per esigenze di salute routinarie o comunque pianificabili. Lascia spazio a timori per possibili episodi acuti e imprevedibili dove le risposte interne potrebbero avere tempi non del tutto adeguati;
- Accade che appuntamenti sanitari esterni programmati non possano realizzarsi per carenze organizzative (es. il dirottamento di mezzi e risorse umane su altre priorità emergenti), anche se, nel tempo, sono stati individuati protocolli ad hoc che consentono tempi più veloci di recupero dell'appuntamento;
Risulterebbe importante l'attivazione di iter formativi per medici interessati all' ambito professionale penitenziario, formazione che potrebbe accelerare la creazione di competenze specifiche e concorrere a ridurre un eccessivo turn-over tuttora presente.

AREA TRATTAMENTALE

Appare condivisa l'idea che le risorse minime necessarie per il funzionamento dell'area trattamentale richiederebbero una figura educativa a tempo pieno e una psicologica per almeno una giornata a settimana.

La recente assenza per congedo di maternità dell'unica figura educativa di funzionario pedagogico, solo parzialmente sostituita in modo discontinuo (recentemente rientrata), ha inevitabilmente ridotto alcune possibilità complessive dell'offerta trattamentale nella sua complessità, penalizzando sia le attività di sostegno e rielaborazione del reato e dell'esperienza detentiva, sia di valutazione integrata, finalizzata anche alla concessione dei benefici di legge. Peraltro la scarsità di risorse umane e professionali nelle fasi di osservazione e di trattamento individualizzato tende a incrementare nell'istituzione un atteggiamento più autodifensivo, prudenziale e contenitivo rispetto alla detenzione e parallelamente meno individualizzante e responsabilizzante.

Ciononostante, specie durante l'emergenza sanitaria per il Covid-19, l'area Trattamentale si è spesa nel cercare di individuare le situazioni giuridiche nei termini per poter usufruire di misure extra-istituzionali (es.

arresti domiciliari), cooperando a progetti di trasferimento sul territorio anche per soggetti privi di dimora propria. La popolazione detenuta ha inoltre avuto modo di usufruire di un numero maggiore di telefonate ai famigliari per compensare la sospensione degli incontri in presenza.

REGOLAMENTO INTERNO

A partire dall'art.16 della legge n.354/1975 ("Norme sull'Ordinamento Penitenziario"), ogni istituto di pena deve disporre del proprio Regolamento Interno, il quale - predisposto da commissione locale presieduta dal magistrato di Sorveglianza - è chiamato a *disciplinare le modalità del trattamento penitenziario, i controlli cui devono sottoporsi tutti coloro che accedono o escono dall'istituto, i controlli di assegnazione al lavoro e la costituzione delle rappresentanze dei detenuti*. E' quindi uno strumento che informa, orienta, contestualizza e rende accessibili ai detenuti le condizioni normative che regolano la vita della specifica struttura penitenziaria. Esso rappresenta un diritto e risponde, ancor prima, a un bisogno necessario alle persone detenute.

Ad oggi il Regolamento Interno di istituto non risulta presente.

La Direzione, già interpellata in merito con comunicazione scritta del 16.3.20 e recentemente re-interpellata, dichiara e conferma, che il documento redatto da apposita commissione interna è stato inviato alla valutazione del Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria (PRAP) e al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria nazionale (DAP) circa due anni fa. Si è tuttora in attesa di rinvio all'Istituto con richiesta di eventuali modifiche. Ad oggi non è noto in quale fase del processo il documento si trovi.

AREA SCUOLA - FORMAZIONE

La commissione didattica ha sostenuto la collaborazione pluriennale con il CPIA (Centro Provinciale Istruzione Adulti) promuovendo un'offerta formativa che si delinea in due corsi curricolari, alfabetizzazione e licenza media inferiore, integrati da un corso extracurricolare di scrittura creativa.

Altra proposta formativa extracurricolare, propedeutica al mondo del lavoro, è invece promossa e finanziata dal Progetto POR FSE "Porte Aperte 3.0" che ha predisposto un corso di italiano e uno di informatica, attivati da CPIA, un corso di alimentarista HACCP e un corso di sicurezza sui luoghi di lavoro a rischio alto attivati da IAL e Fondazione Clerici.

Efficace l'idea di un Libretto Formativo individuale, una sorta di curriculum vitae particolarmente utile nelle fasi successive di reinserimento sociale.

Punti di forza

- La virtuosa collaborazione tra i servizi dell'amministrazione penitenziaria e quelli dell'istituzione scolastica territoriale, specie nell'ultimo anno, ha permesso di articolare una proposta di formazione orientata al reinserimento sociale.

Punti di criticità

- la carenza di spazi interni limita la possibilità di un'offerta formativa ancora più diversificata.

AREA LIBERTA' DI CULTO

A ciascun detenuto è garantita la libertà di esprimere il proprio credo religioso.

Il cappellano don Marco Tenderini celebra la Messa domenicale per i detenuti a cui, in fase di emergenza sanitaria covid19, partecipa una sezione per volta.

È prevista un'attività settimanale di catechesi improntata a condividere riflessioni d'attualità culturale e sociale e pertanto rivolta anche a persone detenute di altra confessione.

AREA VOLONTARIATO

È presente in istituto un nutrito gruppo di volontari ("Amici per il carcere", oggi anche con sito web) venuto a costituirsi intorno alla figura del cappellano storico, don Mario Proserpio, cui da quasi due anni è subentrato don Marco Tenderini, egli stesso parte attiva nell'evoluzione del gruppo

Il gruppo ospita tre sensibilità che collaborano: una impegnata nel rifornire il guardaroba carcerario e a sovvenzionare parte delle telefonate ai famigliari, la 'tabaccheria' e i prodotti di igiene personale (collegata a Caritas Ambrosiana); una impegnata a seguire singoli detenuti, a cadenza quindicinale e in accordo con l'Ufficio per l'esecuzione penale esterna (UEPE), anche al rientro sul territorio; una terza ad animare la Messa intramuraria.

OBIETTIVI 2021

- Concordare con la Direzione le specifiche modalità di ripristino da remoto dei colloqui dei detenuti con il Garante, al momento sospesi per l'emergenza sanitaria;
- Predisporre e diffondere un volantino alla popolazione detenuta, con la collaborazione del personale interno di Istituto, in cui siano spiegate le possibili modalità per contattare il Garante nelle fasi di sospensione delle visite in presenza, a integrazione del modello interno di richiesta di colloquio;
- Possibilità di realizzare modalità comunicative dirette con il Garante per corrispondenza e, in prospettiva, anche via mail, attraverso l'attivazione intramuraria di un sistema certificato di posta elettronica a circuito vincolato, già presente in altri istituti lombardi.
- Promuovere e monitorare il processo di attivazione del Regolamento Interno di Istituto, come previsto dal Regolamento di Esecuzione dell'Ordinamento Penitenziario (DPR 230/2000);
- Mantenere monitorati i numeri delle presenze e le eventuali fasi di sovraffollamento nell'Istituto Penitenziario;
- Monitorare le condizioni di rispetto dei diritti delle persone in esecuzione penale esterna sul nostro territorio, promuovendo i rapporti tra Ufficio per l'Esecuzione Penale Esterna e il Garante;
- Individuare le realtà, i luoghi e i contesti nel nostro territorio ove possono presentarsi condizioni di riduzione della libertà personale e/o limitazioni dei diritti alla libertà personale (es. le Residenze Sanitarie per Anziani, i Servizi Psichiatrici di Diagnosi e Cura, i servizi di assistenza e cura alle persone fragili...) al fine di promuovere rapporti con il Garante.

Lecco, 20.11.2020

Marco Bellotto